

La polemica Presenze e arrivi nei primi nove mesi dell'anno. L'assessore Andreuzza: la salvaguardia è un valore aggiunto

Jesolo perde turisti: «Politica ambientale sbagliata»

Località in calo, crescono Cavallino e Bibione. L'Aja: noi rappresentiamo il futuro

VENEZIA — Superato per la prima volta il tetto record di sei milioni di presenze turistiche sulla costa veneta: Bibione si conferma seconda spiaggia d'Italia, i campeggi del Cavallino fanno il botto, Caorle ed Eraclea reggono l'ondata di crisi. Fanalini di coda Chioggia e Jesolo che, nonostante il boom edilizio e le archistar, ottiene la peggior performance del litorale. E scoppia la polemica: «La politica di Jesolo è quella del riempimento» denuncia Legambiente.

Ad estate oramai archiviata è tempo di bilanci per il comparto balneare. L'ufficialità arriva dai dati statistici di presenze ed arrivi nei primi nove mesi dell'anno che includono la stagione estiva 2009. Stagione variegata e caratterizzata dal ritorno dei turisti tedeschi, degli austriaci, ma anche dagli italiani. Il Cavallino con i suoi 32 campeggi ha incrementato le presenze del 3,6% (6.040.810) confermando le previsioni della scorsa primavera, e cioè che il modello del turismo all'aria aperta funziona ed è vincente: «Per noi la paventata crisi non c'è stata — dice euforico l'ex fiduciario di ambito Apt, Armando Ballarin —. Abbiamo operatori dinamici, prodotti validi e competitivi, ottimo rapporto di qualità e servizi, attenzione per l'ambiente ed il territorio». «Il successo di questa località è la salvaguardia dell'ambiente che diventa valore aggiunto al prodotto turistico: questa è un'offerta innovativa, competitiva» ha ribadito ieri al Cavallino, l'assessore provinciale Giorgia Andreuzza.

Entusiasmo anche a Bibione che ottiene un incremento di presenze del 2,2 per cento (6.059.581) nonostante la chiusura di un albergo, ed anche qui le politiche ambientali spinte (Bibione detiene record di bandiere blu in Veneto ed una certificazione ambientale Emas unica in Europa per un polo turistico) sembrano aver fatto la differenza; boom tra i campeggi e villaggi turistici che ottengono un + 4,6% e tra gli alberghi a 4 e 5 stelle che impennano le presenze del +21,8%. In positivo anche Caorle che ottiene un incremento dell'1,1% (4.425.676) ed Eraclea mare che chiude con un più 1,9% (pari a 592.111 presenze).

Pollice verso invece per Chioggia che perde l'1,1% pari a 2.076.316 di presenze. Jesolo, nonostante l'aumento della ricettività perde l'1,5 per cento di presenze turistiche (circa 74 mila) nei primi 9 mesi dell'anno, fermandosi a quota 4.986.422. A trainare il trend negativo è stata la mancanza di turisti stranieri (-4,2%, diminuzione più consistente della costa) nonostante un lieve incremento di italiani (1,6%). In perdita, di conseguenza l'alberghiero e l'extralberghiero rispettivamente del 1,5 e dell' 1,4%. «E' chiaro che una politica ambientale adeguata poteva fare la differenza — tuona Giosuè Orlando di Legambiente —. Le nostre ricerche confermano che la Spagna, dove la politica ambientale è diventata parte integrante della proposta, è cresciuta in qualità e quantità. A Jesolo si è pensato invece di strutturare la spiaggia ed il fronte mare senza compensare a monte con un polmone verde». Gli albergatori ridimensionano il dato e puntano il dito contro Cavallino: «Abbiamo sofferto all'inizio anno con la mancanza di comitive dirette a Venezia, sia per la crisi economica ma anche per la tassa, la Ztl, che ha imposto Cavallino — dice il presidente dell'Aja, Massimiliano Schiavon —, l'immagine di Jesolo non ha confronti con le altre località: noi siamo innovativi, proiettati verso un futuro di grande crescita».

Mauro Zanutto